



Devecchi: «Bucchi sa come fare la Dinamo si ritroverà in fretta»

Basket Lega A. «Da giocatore ho vissuto situazioni così, ecco come uscirne»

di Antonello Palmas

Sassari Diciassette stagioni in maglia Dinamo, la maggior parte terminate con piazzamenti ottimi o addirittura trionfi. Ma non sempre sono cominciate nel migliore dei modi. L'ex capitano Jack Devecchi, che lasciato il basket giocato si è calato nel nuovo ruolo di club manager, può testimoniare che avvii come quello di domenica in casa contro Napoli sono nelle cose e sa come si reagisce.

Le speranze erano diverse. «Momenti del genere capitano - spiega il neo dirigente biancoblu - Ovvio che tutti speravano in un'altra partenza, ma vorrei ricordare che si trattava di una partita, giocata per di più in una situazione particolare, con l'infermeria bella piena. Non ne farei sicuramente un dramma. Certo dispiace perché era la gara d'esordio, davanti al pubblico di casa, ma bisogna ragionare nella maniera giusta».

Tragli inizi meno felici quale ricorda con meno piacere? «Negli ultimi tre anni pur-

troppo non siamo mai partiti bene, per una ragione o per l'altra. Ricordo anche il via della stagione successiva a quella della vittoria dello scudetto, si partiva con tantissima attesa, visto che in quella precedente avei alzato tre coppe centrando il triplete, per cui la pressione era tanta, arrivavi da vincitore col tricolore sul petto».

Come si reagisce a una situazione del genere?

«Non ci sono segreti: negli anni in maglia Dinamo ho già vissuto questi momenti, bisogna essere bravi ad azzerare immediatamente, l'unico trucco è chiudersi in palestra e lavorare. Piero (coach Bucchi) è la persona più adatta in questa situazione, è un coach che ha accumulato larga esperienza negli anni, bisogna fidarsi dei suoi consigli e delle sue direttive, tutto qua».

Bucchi fa la voce grossa con i giocatori o cerca di rasserenare, come ha fatto nel dopogara con Napoli?

«È molto bravo a leggere queste situazioni. Ricordo due stagioni fa quando suben-

trò a Cavina (l'allenatore che poi ha riportato Cremona in A e che domenica ritrova la Dinamo, *ndc*). La sua gestione cominciò con una sconfitta alla nona giornata, ora che ci penso proprio contro Napoli: 74-75 in casa. Questa partita arrivava subito prima di una sosta azzurra. Altri avrebbero usato il pugno di ferro, lui invece pur lavorando duro concesse anche dei permessi. E ci fu una reazione positivistissima. Tende a gettare trasmettere serenità, per cercare di tirare fuori il meglio dai ragazzi».

Le assenze stanno pesando più di quanto si temesse. Ma ciò che meno è piaciuto è un atteggiamento un po' molle.

«Ora vediamo se in settimana si riesce a recuperare qualche giocatore. Ricordiamoci che tutto il precampionato è stato fatto senza tre del quintetto, inutile girarci attorno. E che comunque pochi giorni prima avevamo fatto delle belle gare a Tel Aviv e anche a Car-

Il nuovo club manager: «L'unica è chiudersi in palestra. E vedendo come lavora la squadra con lo staff sono molto ottimista

bonia. Nessuna arrendevolezza, ma l'effetto dell'emozione e forse della paura della prima in una situazione non facile da parte di un gruppo nuovo. Importante non fasciarsi la testa già da ora: vedo come si lavora in palestra e sono molto ottimista su fatto che troveremo i nostri equilibri e una pallacanestro più solida».



Coach Piero Bucchi con il play Stanley Whittaker (foto Ivan Nuvoli)